



¡Adorada sea la Santa Faz de Nuestro Señor Jesucristo!

**IGLESIA CRISTIANA PALMARIANA  
DE LOS CARMELITAS DE LA SANTA FAZ**

Residencia: "Finca de Nuestra Madre del Palmar Coronada", Avenida de Jerez, Nº 51,  
41719 El Palmar de Troya, Utrera, Sevilla, España  
Apartado de correos de Sevilla 4.058 — 41.080 Sevilla (España)

Chiesa Unica, Santa, Cattolica, Apostolica e Palmariana



**QUARTA LETTERA APOSTOLICA**

**ALCUNI ORIENTAMENTI.**

**STORIA DI GESÙ BAMBINO DI PRAGA,  
DI NOSTRA MADRE DEL PERPETUO SOCCORSO E DI MARIA AUSILIATRICE**

Noi, Pietro III, Sommo Pontefice, Vicario di Cristo, Successore di San Pietro, Servo dei Servi di Dio, Patriarca di Palmar de Troya, di Glória Ecclesiæ, Araldo del Signore Dio degli eserciti, Buon Pastore delle anime, infiammati dallo zelo di Elia e Difensore dei diritti di Dio e della Chiesa.

Vogliamo ringraziarLa dal Nostro Cuore Papale, prima di tutto, per tutto quello che ha fatto per la festa del 12 e 13 ottobre; di aver fatto uno sforzo per essere nelle solenni cerimonie di questi due giorni, e l'affetto e l'affetto che avete dato e dimostrato con il Vicario di Cristo sulla terra. Vogliamo ringraziare tutti per la cordiale accoglienza nei Nostri viaggi, nelle diverse nazioni.

Possa il buon uso delle Sante Messe e degli altri sacramenti servire alla santificazione e alla perseveranza finale.

Continuiamo a chiedere preghiere a tutta la Chiesa, per poter guidare la barca della Chiesa con un timone fermo e sicuro..

Noi, abbiamo la coscienza molto pulita. Ci sforziamo ogni giorno di perfezionarci e santificarci!

La Chiesa Palmariana è la seconda Arca di Noè. Per un totale di 120 anni, Noè predicò penitenza e pentimento, e nessuno lo ascoltò. Di quei 120 anni, Noè impiegò cento anni per costruire l'Arca. La Chiesa palmariana sarà presto cinquant'anni dopo la sua prima apparizione, e presto saranno quarant'anni del Papato e che la Chiesa è nel deserto.

Noè costruì l'Arca in una valle dove non c'era acqua, e fu data per pazza fino a quando Dio intervenne e tutto cambiò. Lo stesso vale per la Chiesa palmariana: Dio interverrà, ma non sappiamo quando. Proprio come Noè, siamo considerati pazzi e dobbiamo avere pazienza, umiltà e perseveranza. Quando meno ci pensiamo, Dio agirà. Tutto ciò che deve ancora venire dall'Apocalisse è una questione di tempo.

Noi, Pietro III, attraverso questa Lettera Apostolica e con grande gioia, vogliamo che si conosca la storia di tre devozioni molto importanti della Chiesa, poiché ci sono copie di queste tre Immagini Sacre sugli altari della Basilica Cattedrale di Nostra Madre Incoronata di El Palmar, e quasi nessuno conosce la loro storia. Perciò desideriamo accrescere ulteriormente la devozione verso di loro.

**Origine della devozione a Gesù Bambino di Praga**

San Ferdinando II, imperatore di Germania, per esprimere la sua gratitudine a Nostro Signore per la netta vittoria ottenuta in una battaglia, fondata nel 1620, nella città di Praga, un convento di Padri Carmelitani. Estremamente difficili furono i tempi che la Boemia stava attraversando quando arrivarono questi eccellenti religiosi, perché devastata da guerre sanguinose che avevano predato Praga delle calamità più indicibili, a tal punto che lo stesso monastero carmelitano mancava dell'essenziale per sopravvivere e coprire i bisogni più gratificanti della vita. A quel tempo, la pia principessa Polyxena Lobkowitz viveva a Praga, che, sentendo

nell'anima le pressanti necessità dei Carmelitani, decise di donare loro una piccola statua di cera, di 48 cm, rappresentante un bellissimo Dio Bambino, in piedi, con la mano destra alzata, in atteggiamento di benedizione, mentre regge un globo dorato con la sinistra. Il suo volto era molto gentile e pieno di grazia, la tunica e il mantello erano stati sistemati dalla principessa stessa, che, quando diede la statua a quei religiosi, disse loro: "Genitori miei, vi do la cosa più costosa che possiedo al mondo: onorate molto questo Bambino Gesù e non vi mancherà nulla".



La principessa Polyxena Lobkowitz era la figlia del cancelliere del Regno ceco e una nobildonna spagnola, e sua madre le diede, per la sua protezione, l'immagine del divino bambino Gesù.

La statua fu accolta con gratitudine e collocata nell'oratorio interno del convento, dove fu oggetto della venerazione di tutti quei buoni Padri, distinguendosi tra tutti Padre Cirillo, che in tutta verità potrebbe essere intitolato l'apostolo del divino Bambino Gesù di Praga.

La promessa dell'augusto donatore fu adempiuta alla lettera, e i meravigliosi effetti della protezione del Bambino Divino non tardarono a manifestarsi, molto presto, e in diverse occasioni furono verificati prodigi e le necessità del monastero furono miracolosamente aiutate.

Nel frattempo, la guerra scoppiò di nuovo in Boemia. Nel 1631, l'esercito della Sassonia conquistò la città di Praga. I Padri Carmelitani ritennero prudente trasferirsi a Monaco di Baviera.

Durante quel periodo disastroso, soprattutto per Praga, la devozione a Gesù Bambino cadde nell'oblio. Gli eretici distrussero la chiesa, saccheggiarono il monastero, penetrarono nell'oratorio interno, derisero la statua di Gesù Bambino, e gli spezzarono le mani, la gettarono con disprezzo dietro l'altare.

L'anno seguente, il nemico si ritirò da Praga e i religiosi poterono tornare al loro convento, ma nessuno si ricordò della preziosa statua. Per questo motivo, senza dubbio, il monastero fu ridotto alla miseria come il resto della popolazione, perché ai religiosi mancavano il cibo per loro, e le risorse indispensabili per restaurare la loro casa.

Ma, dopo quasi sette anni di tanta desolazione, Padre Cirillo tornò a Praga nell'anno 1637, quando la Boemia era in imminente pericolo di soccombere e persino di perdere il dono inestimabile della Fede, e quando la città era ovunque circondata da nemici. In tali situazioni, e mentre il Padre Custode esortava i suoi religiosi a esortare Dio a porre fine a tanti mali, Padre Cirillo gli parlò dell'indimenticabile statua del Bambino Divino e ottenne il permesso di cercarla. La trovò finalmente tra le macerie, dietro l'altare. Lo purificò, lo coprì di baci e lacrime e, poiché meravigliosamente conservava ancora intatto il suo volto, lo espose nel coro alla venerazione dei religiosi, i quali, pieni di fiducia nella sua protezione, si inginocchiarono davanti al Divin Bambino e lo supplicarono del suo rifugio, della sua forza e protezione in ogni modo.

Dal momento in cui fu posta nel suo posto d'onore, il nemico tolse l'assedio e il convento fu fornito in flagrante di tutto ciò di cui i religiosi avevano bisogno.

Un giorno Padre Cirillo era in preghiera, davanti alla statua, quando udì chiaramente queste parole: "Abbi pietà di me e io avrò pietà di te. Ridatemi le mie mani e vi ristabilirò la pace. Più mi onorerete, più vi benedirò".

Mancavano infatti le sue mani, cosa che, quando l'aveva trovata, padre Cirillo non si era accorto, alienato com'era dalla gioia. Sorpreso il buon Padre, corse subito nella cella del Padre Superiore e gli raccontò l'accaduto, chiedendogli di far riparare la statua. Il Superiore rifiutò di farlo, adducendo l'estrema povertà del convento. L'umile devoto di Gesù fu chiamato ad aiutare un moribondo, Benedetto Maskoning, che gli diede cento fiorini di elemosina. Li portò dal Superiore con la convinzione che con loro avrebbe riparato la statua, ma giudicò che era meglio comprarne un'altra più bella e così fece. Il Signore si affrettò a manifestare il Suo

dispiacere; Perché il giorno stesso dell'inaugurazione della nuova effigie, un lampadario che era fisso e molto sicuro sul muro, si staccò e cadendo sulla statua, la ridusse a pezzi. Allo stesso tempo, il Padre Superiore si ammalò e non riuscì a finire il suo periodo di comando.

Quando fu eletto un nuovo Superiore, Padre Cirillo lo pregò di nuovo di far riparare la statua, ma ricevette un nuovo rifiuto. Poi, senza svenire, si rivolse alla Beata Vergine. Non appena la sua preghiera fu terminata, fu chiamato in chiesa. Fu avvicinato da una signora dall'aspetto venerabile, che lasciò nelle sue mani una grande elemosina, e scomparve senza che nessuno l'avesse vista entrare o uscire dalla chiesa. Pieno di gioia, Padre Cirillo andò a rendere conto al Superiore di quanto accaduto, ma non gli diede più di mezzo fiorino (25 centesimi), questa somma era insufficiente per l'oggetto, e tutto rimase nello stesso stato.

Il convento fu sottoposto a nuove calamità; I religiosi non avevano alcuna possibilità di pagare l'affitto di una fattoria che avevano affittato e che non produceva nulla. Le greggi morirono, la peste devastò la città, molti carmelitani, tra cui il Superiore, subirono questo flagello. Tutti si sono rivolti a Gesù Bambino. Il Superiore si umiliò e promise di celebrare dieci messe davanti alla statua e di propagare il suo culto. La situazione migliorò notevolmente, ma mentre la statua continuava nello stesso stato, Padre Cirillo non cessò di gridare le sue lamentele al suo generoso protettore, quando udì dalle sue labbra divine queste parole: "Mettimi all'ingresso della sacrestia, e troverai uno che ha pietà di me".

Apparve infatti uno sconosciuto, il quale, notando che il bel Bambino non aveva mani, si offrì spontaneamente di fargliele mettere, ricevendo presto la sua ricompensa, perché vinse pochi giorni dopo una causa quasi persa, che salvò il suo onore e la sua fortuna.

Gli innumerevoli benefici che ognuno otteneva dal Bambino miracoloso moltiplicavano di giorno in giorno il numero dei suoi devoti. Per questo motivo i Carmelitani vollero costruire una cappella pubblica, tenendo conto che il luogo dove dovevano innalzarla, era già stato indicato dalla Beata Vergine a Padre Cirillo, ma mancavano le risorse e, inoltre, temevano di intraprendere questa nuova costruzione in un momento in cui i calvinisti rasero al suolo tutte le chiese. Si accontentarono di collocarlo nella cappella esterna, sopra l'altare maggiore, fino al 1642, quando la principessa Lobkowitz ordinò la costruzione di un nuovo santuario che fu inaugurato nel 1644, il giorno della festa del Santo Nome di Gesù.

Da ogni parte venivano a prostrarsi davanti al Bambino miracoloso, i poveri, i ricchi, i malati, insomma tutti i tipi di persone trovavano in Lui un rimedio per le loro tribolazioni.

Nel 1655, il conte Martinitz, Gran Marchese di Boemia, donò una preziosa corona d'oro, smaltata, con perle e diamanti. Il reverendo Don José de Corte lo depose su Gesù Bambino in una solenne cerimonia di incoronazione.

Le innumerevoli grazie e prodigi dovuti al "piccolo Grande" (come chiamano in Germania il Bambino Gesù di Praga), si diffusero anche nelle regioni più lontane, con le quali il suo culto si diffuse in modo prodigioso.

Nella cappella palmariana di Unterschwandorf si venera un'immagine di Gesù Bambino di Praga. Santa Elizabeth Bous de Steppacher, da bambina, si ammalò gravemente di meningite e il medico disse a sua madre di pregare per la salute di sua figlia, perché solo pochi di questi pazienti rimangono senza gravi conseguenze. La madre lo mise nelle mani di Dio e la famiglia pregò davanti all'immagine del Bambino Gesù di Praga, la ragazza miracolosamente guarita, la cui notizia si diffuse in tutto il villaggio. Anni dopo, suo marito, San Giovanni Steppacher, pose in un luogo privilegiato nella sua casa di Unterschwandorf quel Santissimo Bambino Gesù di Praga, poiché aveva miracolosamente guarito sua moglie da quella meningite, quando aveva tredici anni.

Nella Basilica Cattedrale di Nostra Madre Incoronata di El Palmar, c'è un'immagine del Bambino Gesù di Praga sull'altare di Santa Teresa di Gesù Incoronata.

### **Nostra Madre del Perpetuo Soccorso**

L'icona di Nostra Madre del Perpetuo Soccorso, dipinta su legno, 53 per 42 centimetri, è della Madre Immacolata con il Bambino Gesù. Il Divin Bambino osserva due angeli che gli mostrano gli strumenti della sua futura Passione. Si aggrappa con entrambe le mani alla sua Beata Madre che lo tiene tra le braccia. C'è una tradizione che dice che l'icona è stata dipinta dall'evangelista San Luca.

Nel XV secolo un ricco mercante dell'isola di Creta, nel Mar Mediterraneo, aveva il bellissimo dipinto di Nostra Madre del Perpetuo Soccorso. Era un uomo molto pio e devoto alla Vergine Maria. Come sia arrivato nelle sue mani quel dipinto, non si sa.

Gli sarebbe stato affidato, per motivi di sicurezza, di proteggerla dai saraceni? La verità è che il mercante era determinato a impedire che il dipinto della Vergine venisse distrutto come tanti altri che avevano già subito quel destino.

Per protezione, il mercante decise di portare il dipinto in Italia. Impacchettava le sue cose, sistemava i suoi affari e si imbarcava su una nave diretta a Roma. Una violenta tempesta scoppiò lungo il percorso e tutti a bordo si aspettavano il peggio. Il mercante prese la foto di Nostra Madre, la tenne in alto e chiese aiuto. La Beata Vergine rispose alla sua preghiera con un miracolo. Il mare si calmò e la barca arrivò sana e salva al porto di Roma.

Il mercante aveva un carissimo amico nella città di Roma, così decise di passare un po' di tempo con lui prima di andare avanti. Con grande gioia le mostrò il dipinto e predisse che un giorno il mondo intero avrebbe reso omaggio a Nostra Madre del Perpetuo Soccorso.

Dopo un po', il mercante si ammalò gravemente. Sentendo che i suoi giorni erano contati, chiamò il suo amico al suo letto e lo pregò di promettere che, dopo la sua morte, avrebbe collocato il dipinto della Vergine in una chiesa degna o illustre per essere pubblicamente venerato. L'amico accettò la promessa ma non la mantenne per compiacere la moglie che si era affezionata all'immagine.

Ma la Divina Provvidenza non aveva portato il dipinto a Roma per essere proprietà di una famiglia, ma per essere venerato da tutto il mondo, proprio come aveva profetizzato il mercante. Nostra Madre apparve all'uomo tre volte, dicendogli che avrebbe dovuto mettere il dipinto in una chiesa, altrimenti sarebbe successo qualcosa di terribile. L'uomo litigò con sua moglie per incontrare la Vergine, ma lei lo prese in giro, dicendogli che era un visionario. L'uomo aveva paura di turbare sua moglie, quindi le cose sono rimaste le stesse. Nostra Madre, alla fine, gli apparve di nuovo e gli disse che, affinché il suo dipinto lasciasse quella casa, avrebbe dovuto andarsene prima. Improvvisamente l'uomo si ammalò gravemente e nel giro di pochi giorni morì. La moglie era molto legata al dipinto e cercò di convincersi che sarebbe stata più protetta nella sua stessa casa. Così, giorno dopo giorno, stava rimandando l'eliminazione dell'immagine. Un giorno, sua figlia di sei anni venne da lei in fretta con la notizia che una bella e splendente Signora le era apparsa mentre guardava il dipinto. La Signora le aveva detto di dire a sua madre e a suo nonno che Nostra Madre del Perpetuo Soccorso desiderava essere collocata in una chiesa. e, se no, tutti in casa sarebbero morti..

La madre della bambina era spaventata e promise di obbedire alla Signora. Un amico, che viveva nelle vicinanze, sentì parlare dell'apparizione. Poi andò a trovare la signora e ridicolizzò tutto quello che era successo. Cercò di convincere la sua amica a tenere il dipinto, dicendole che se fosse stata lei, avrebbe ignorato sogni e visioni. Aveva appena finito di parlare, quando cominciò a sentire dolori così terribili, che pensò che stava per morire. Piena di dolore, cominciò a invocare Nostra Madre perché la perdonasse e la aiutasse. La Madonna ascoltò la sua preghiera. Il vicino toccò il dipinto, con un cuore contrito, e fu immediatamente guarito. Poi supplicò la vedova di obbedire alla Madonna una volta per tutte..

La vedova si chiedeva in quale chiesa dovesse mettere il dipinto, quando il sacerdotestesso rispose. La Vergine apparve di nuovo alla ragazza e le disse di dire a sua madre che voleva che il dipinto fosse collocato nella chiesa tra la basilica di Santa Maria Maggiore e quella di San Juan de Letrán. Quella chiesa era quella di San Matteo, l'Apostolo.

La signora si affrettò ad incontrare la superiora degli agostiniani che erano responsabili della chiesa. Lo informò di tutte le circostanze relative al dipinto. Il dipinto fu portato in chiesa in solenne processione il 27 marzo 1499. Sulla strada dalla residenza della vedova alla chiesa, un uomo ha toccato il dipinto e gli è stato



restituito l'uso di un braccio paralizzato. Appesero il dipinto sull'altare maggiore della chiesa, dove rimase per quasi trecento anni. Amato e venerato da tutta Roma come un dipinto veramente miracoloso, è servito come mezzo di innumerevoli miracoli, guarigioni e grazie.

Nel 1798, l'esercito francese, comandato da Napoleone, prese la città di Roma e, con il pretesto di rafforzare le difese di Roma, distrusse trenta chiese, tra cui quella di San Mateo, che fu completamente distrutta. Insieme alla chiesa, molte venerabili reliquie e statue sono andate perdute. Uno dei Padri Agostiniani, appena in tempo, era riuscito a prendere di nascosto il dipinto.

Quando Papa San Pio VII, che era stato prigioniero di Napoleone, tornò a Roma, donò agli Agostiniani il monastero di Sant'Eusebio e poi la casa e la chiesa di Santa Maria in Posterula. Un famoso dipinto della Madonna delle Grazie era già collocato in quella chiesa così il quadro miracoloso di Nostra Madre del Perpetuo Soccorso fu collocato nella cappella privata dei Padri Agostiniani, a Posterula. Lì rimase sessantaquattro anni, quasi dimenticata.

Nel frattempo, su sollecitazione del Papa, il Superiore Generale dei Redentoristi, stabilì la sua sede a Roma dove costruirono un monastero e la Chiesa di Sant'Alfonso. Uno dei Padri, lo storico della casa, fece uno studio del settore di Roma in cui vivevano. Nella sua ricerca, si è imbattuto in molteplici riferimenti alla vecchia chiesa di San Matteo e al dipinto miracoloso di Nostra Signora del Perpetuo Soccorso.

Un giorno decise di raccontare ai suoi fratelli sacerdoti la sua ricerca: l'attuale chiesa di Sant'Alfonso fu costruita sulle rovine di San Matteo in cui, per secoli, un dipinto miracoloso di Nostra Madre del Perpetuo Soccorso era stato pubblicamente venerato. Tra gli ascoltatori c'era padre Michael Marchi, che da bambino ricordava di aver aiutato la Messa molte volte nella cappella agostiniana di Posterula. Lì, nella cappella, avevo visto il dipinto miracoloso. Un vecchio fratello laico che aveva vissuto a San Matteo, e che aveva visitato spesso, gli aveva raccontato molte volte storie sui miracoli di Nostra Madre e aggiungeva: "Tieni presente, Michele, che Nostra Madre di San Matteo è quella della cappella privata. Non dimenticare". Padre Michael raccontò loro tutto ciò che aveva sentito da quel fratello laico.

Attraverso questo incidente i Redentoristi appresero dell'esistenza del dipinto, tuttavia, ignoravano la sua storia e il desiderio espresso della Vergine di essere pubblicamente onorato nella Chiesa.

Nello stesso anno, attraverso il sermone ispirato di un gesuita sull'antico dipinto di Nostra Madre del Perpetuo Soccorso, i Redentoristi appresero la storia del dipinto e il desiderio della Vergine che questa sua immagine fosse venerata tra la Chiesa di Santa Maria Maggiore e quella di San Juan de Letrán. Il santo gesuita aveva lamentato il fatto che il dipinto, che era stato così famoso per miracoli e guarigioni, era scomparso senza rivelare alcun segno soprannaturale negli ultimi sessant'anni. Gli sembrava che fosse perché non era più esposto pubblicamente per essere venerato dai fedeli. Implorò i suoi ascoltatori che, se qualcuno sapeva dove si trovava il dipinto, avrebbe dovuto informare il proprietario di ciò che la Vergine desiderava.

I Padri Redentoristi sognavano di vedere il dipinto miracoloso nuovamente esposto alla venerazione pubblica e, se possibile, accadere nella loro Chiesa di Sant'Alfonso. Così hanno esortato il loro Superiore Generale a cercare di ottenere il famoso dipinto per la loro chiesa. Dopo qualche tempo di riflessione, decise di richiedere il dipinto al Santo Padre, Papa San Pio IX. Le raccontò la storia dell'immagine miracolosa e le sottopose la sua richiesta.

Il Santo Padre ha ascoltato con attenzione. Amava dolcemente la Beata Vergine ed era contento che fosse onorata. Tirò fuori la penna e scrisse il suo desiderio che l'immagine miracolosa di Nostra Madre del Perpetuo Soccorso fosse restituita alla chiesa tra Santa Maria Maggiore e San Giovanni in Laterano. Ha anche incaricato i Redentoristi di far conoscere ovunque Nostra Madre del Perpetuo Soccorso.

Nessuno degli agostiniani di quel tempo aveva conosciuto la Chiesa di San Matteo. Una volta conosciuta la storia e il desiderio del Santo Padre, hanno accontentato volentieri la Madonna. Erano stati i suoi custodi e ora l'avrebbero riportata al mondo sotto la tutela di altri custodi. Tutto era stato pianificato dalla Divina Provvidenza in modo davvero straordinario. Su richiesta del Santo Padre, i Redentoristi donarono agli Agostiniani un bellissimo dipinto che servisse a sostituire quello miracoloso.

L'immagine della Madonna del Perpetuo Soccorso è stata portata in solenne processione per le strade colorate e gioiose di Roma prima di essere posta sull'altare, costruito appositamente per la venerazione nella Chiesa di Sant'Alfonso. La gioia del popolo romano era evidente. L'entusiasmo delle ventimila persone che affollavano le strade fiorite per la processione testimoniava la profonda devozione alla Madre di Dio.

A tutte le ore del giorno, un certo numero di persone di ogni tipo poteva essere visto davanti al dipinto, implorando Nostra Madre del Perpetuo Soccorso di ascoltare le loro preghiere e ottenere misericordia per loro. Molti miracoli e grazie sono stati segnalati ogni giorno.

La devozione a Nostra Madre del Perpetuo Soccorso si diffuse in tutto il mondo. Chiese e santuari furono costruiti in suo onore e furono istituite arciconfraternite. Il suo ritratto divenne noto e amato ovunque.

Manuel Alonso Corral, oggi Papa San Pietro II il Grande, malato di tubercolosi, recuperò completamente la sua salute nel maggio 1956, dopo aver insistentemente chiesto con grande fede a Nostra Madre del Perpetuo Soccorso.

Un'altra Palmariana, Santa Maria Brigida Keaney de O'Neill, disse che sua madre, poco prima di darla alla luce, vide come Nostra Madre del Perpetuo Soccorso le aveva sorriso da una grande immagine sul muro della sua stanza; questa immagine oggi ha un posto d'onore nella casa palmariana del figlio maggiore in Irlanda.

Papa San Gregorio XVII il Grande, nel suo Documento Pontificio n. 27, ha dichiarato Nostra Madre del Perpetuo Soccorso Esaltata Patrona della Cattedra di San Pietro in El Palmar de Troya. Per questo motivo c'è un altare dedicato a Nostra Madre del Perpetuo Soccorso nella Basilica Cattedrale di Nostra Madre Incoronata di El Palmar, e nel devozionale palmariano abbiamo una preghiera e un eiaculatorio in onore di Nostra Madre del Perpetuo Soccorso, scritto da Papa San Pietro II.

### **Storia della devozione a Maria Ausiliatrice**

Il primo a chiamare la Vergine Maria con il titolo di "Ausiliatrice" fu San Giovanni Crisostomo, Arcivescovo di Costantinopoli, nato nell'anno 347, perché dice: "Tu, Maria, sei il più potente aiuto di Dio", e la chiama il Potentissimo Aiuto dei seguaci di Cristo.

San Saba di Cesarea nell'anno 532 narra che in oriente c'era un'immagine della Vergine che era chiamata "Ausiliatrice", perché accanto a lei venivano operate molte cure.

San Germano, arcivescovo di Costantinopoli, anno 733, disse in un sermone: "O Maria, tu sei potente aiuto dei poveri, coraggioso aiuto contro i nemici della Fe. Aiuto degli eserciti per difendere la patria. Aiuto dei governanti affinché possano raggiungere il nostro benessere, Aiuto delle persone umili che hanno bisogno del tuo aiuto".



San Giovanni Damasceno nel 749 fu il primo a propagare l'eiaculatorio: "Maria Ausiliatrice, prega per noi". E ripete: "La Madonna è Ausiliatrice dei cristiani per raggiungere la salvezza, Aiuto dei cristiani per evitare mali e pericoli, Aiuto dei cristiani nell'ora della morte".

Il nome di Ausiliatrice era già stato dato nell'anno 1030 alla Vergine Maria, in Ucraina (Russia), per aver liberato quella regione dall'invasione delle tribù pagane. Da allora in Ucraina la festa di Maria Ausiliatrice si celebra ogni anno il 1° ottobre.

È noto che già nel 1558 appariva nelle litanie che erano consuetudine recitare nel Santuario di Loreto, in Italia; e poi, prima dell'invasione dei turchi, Papa San Pio V la invocò come Maria Ausiliatrice e ordinò che in tutto il mondo cattolico l'invocazione "Auxilium Christianorum, ora pro nobis" fosse recitata nelle litanie perché nel 1571 la Madonna combatté prodigiosamente nella battaglia di Lepanto tutta la cristianità che doveva essere distrutta da un esercito maomettano di 282 navi e 88.000 soldati.

Nella prima metà del XVII secolo, i cattolici della Germania meridionale fecero una promessa alla Vergine di onorarla con il titolo di Ausiliatrice se li avesse liberati dall'invasione dei protestanti e portato alla fine della terribile guerra degli anni '30. La Madre di Dio concesse loro entrambi i favori e presto ci furono più di settanta cappelle con il titolo di Maria Ausiliatrice.

Nel 1683 i cattolici, in una santa crociata guidata dal re polacco San Giovanni III, ottennero un'immensa vittoria a Vienna contro i nemici della religione, liberando la città dalle grinfie dei fanatici turchi maomettani.

La vittoria decisiva contro i turchi fu fonte di grandegioia per la cristianità, così fondarono l'associazione di Maria Ausiliatrice, che si diffuse in più di sessanta paesi.

Nel 1814, Papa San Pio VII, prigioniero dell'imperatore Napoleone, promise alla Vergine che il giorno in cui sarebbe arrivata a Roma, in libertà, l'avrebbe dichiarata festa di Maria Ausiliatrice. Inaspettatamente il pontefice fu rilasciato e arrivò a Roma il 24 maggio. Da allora, il 24 maggio è stato dichiarato il giorno di Maria Ausiliatrice.

Nel 1860 la Beata Vergine apparve a San Giovanni Bosco e gli disse che voleva essere onorata con il titolo di "Ausiliatrice", e gli indicò il sito per costruire un tempio a Torino, in Italia. Iniziò il lavoro del tempio con le sue tre monete da venti centesimi ciascuna, e quello fu il primo pagamento che fece al costruttore; ma i miracoli furono così tanti e così grandi che Maria Ausiliatrice cominciò ad operare a favore dei suoi devoti, che in soli quattro anni la grande Basilica fu terminata. Ciò che sorprese prima Don Bosco e poi il mondo intero fu che Maria Ausiliatrice aveva costruito la propria casa, per irradiare da lì il suo patrocinio. Il Santo era solito dire: "Ogni mattone di questo tempio corrisponde a un miracolo della Beata Vergine". Da quel Santuario cominciò a diffondersi nel mondo la devozione a Maria sotto il titolo di Ausiliatrice. San Giovanni Bosco diceva: "Propagate la devozione a Maria Ausiliatrice e vedrete cosa sono i miracoli", e raccomandava di ripetere spesso: "Maria Ausiliatrice, prega per noi", spiegando che chi dice spesso questa eiaculazione ottiene grandi favori dal Cielo. Senza dubbio fu San Giovanni Bosco il Santo di Maria Ausiliatrice, presso il quale questa invocazione mariana trovò il miglior campione di sviluppo e di popolarità. La Madonna vuole che la onoriamo con il titolo di Ausiliatrice: questi tempi sono così bui che abbiamo bisogno della Madonna per aiutarci a preservare e difendere la F cristiana.

Nel suo Documento Pontificio n. 47, san Gregorio XVII spiega una sublime visione apocalittica di San Giovanni Bosco, che vide la navata di Pietro in mezzo a due gigantesche colonne, la più alta è la Santissima Eucaristia, e dall'altra la Santissima Immagine di Maria Ausiliatrice. Nel 1980, San Gregorio XVII e diversi vescovi visitarono il Santuario di Maria Ausiliatrice a Torino. Davanti al grandioso dipinto della Beata Vergine che presiede la pala dell'altare maggiore, hanno pregato con grande fervore e cantato la Salve Regina e la Salve Madre. Lì apparve la Beata Vergine, accompagnata da San Giovanni Bosco, Santa Maria Mazzarello e San Domenico Savio. La Beata Vergine gli ha consegnato questo Messaggio: *"Era tempo per te di venire in questo Santuario che custodisce tanti misteri profetici per la Chiesa. Di cui, il principale è già stato compiuto, che è quello corrispondente all'elezione del vostro Papato. Vi benedico tutti"*.

Nella Basilica Cattedrale di Nostra Madre Incoronata di El Palmar, c'è un altare dedicato a Maria Ausiliatrice.

Dato a El Palmar de Troya, Sede Apostolica, giorno 8, Festa dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, Dicembre del MMXVI, anno di Nostro Signore Gesù Cristo e primo del Nostro Pontificato.



Con la nostra Benedizione Apostolica  
Petrus III, P.P.  
Póntifex Máximus

Petrus III P.P.